

## PRESENTAZIONE

*“La Quaresima: tempo di domande, tempo di memoria, tempo di riscoperta del dono d’amore e vita ricevuto nel Battesimo, tempo di tirare dal pozzo il secchio: nell’acqua e nella luce”.*

Le parole dell’Arcivescovo e l’icona che ci ha affidato dall’inizio dell’anno pastorale ci introducono e ci accompagnano in questo *“tempo favorevole”* per ritornare a Dio con tutto il cuore, riscoprendo il suo dono. È il *tempo di tirare dal pozzo il secchio: nell’acqua e nella luce*. È il tempo della Quaresima della samaritana e di ciascuno di noi chiamato *dai pesi del deserto agli orizzonti di una nuova primavera*. È il tempo nel quale *“Dio ha sete che si abbia sete di Lui”*.

E noi ci presentiamo con la nostra **sete** e con la nostra **anfora** vuota, simbolo della nostra vita, troppe volte schiacciata dal peso di bisogni sabbiosi, desertici, privi di orizzonte, di slancio, di speranza. Già il filosofo Platone affermava che l’animo umano è come un’**anfora** screpolata che non si può mai riempire, solo Dio può colmare totalmente il grande bisogno di felicità che c’è nel cuore di ogni uomo! *“Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno”* (Gv 4,13-14a). Cos’è dunque che disseta? È l’acqua viva! Ma cos’è quest’acqua viva? ***“...l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”*** (Gv 4,14b).

È lo Spirito Santo che Gesù ci consegna dalla Croce, che alita sui discepoli la sera di Pasqua e che a Pentecoste, come vento forte, irrompe sulla Chiesa. È lo Spirito di sapienza e di rivelazione che ci dona una profonda conoscenza di Dio e illumina gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati (cfr. Ef 1,17-18). È lo Spirito che ci spinge coraggiosamente verso ogni *periferia* dell’umano invitandoci a portare la testimonianza di un incontro che apre alla speranza.

L’Arcivescovo ci fa notare che *lo sguardo della donna, nel mosaico, non guarda libero davanti a sé come quello di Gesù; non guarda nemmeno direttamente Gesù, né il pozzo. Sembra voler guardare dentro la brocca portata in mano dallo straniero*. Nell’immagine di Rupnik ***Cristo tiene la sua brocca sul costato***. Quello stesso costato da cui sgorgheranno sangue e acqua.

La Quaresima appare così già tutta immersa in quell’acqua e in quel sangue, *nell’acqua e nella luce* che si irradia dalla meta pasquale alla quale conduce, e chiede di irradiarsi dall’intera vita di ogni cristiano, già segnata irrimediabilmente, da quella *Acqua* che ci ha fatto rinascere alla vita nuova dei figli di Dio sin dal *Battesimo*.

A questa *meta* e a questa *sorgente* vogliono tornare per uscire dalla tristezza e ristrettezza dei “nostri” ideali, della “nostra” perfezione individuale e un po’ ambiziosa, delle “nostre” illusioni e delusioni, per lasciarci *dissetare* da Cristo e sperimentare la gioia di essere salvati da lui, *risorti* con lui e portare la freschezza di questa gioia e lo *splendore di quest’acqua* a tutti.

Mi piace affidare l'inizio di questo tempo alle parole di papa Francesco: «È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una “desertificazione” spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane. Lì “il mondo cristiano sta diventando sterile, e si esaurisce, come una terra supersfruttata che si trasforma in sabbia”. In altri Paesi, la resistenza violenta al cristianesimo obbliga i cristiani a vivere la loro fede quasi di nascosto nel Paese che amano. Questa è un'altra forma molto dolorosa di deserto. Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma “è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza”. In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere **persone-anfore** per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!» (Evangelii gaudium, 86).

#### Questo sussidio contiene:

✚	Una celebrazione all'inizio della Quaresima	p. 3
✚	Una proposta di <i>tre celebrazioni</i> per riscoprire il dono della <i>vita nuova</i>	p. 9
	<i>Di te ha sete l'anima mia</i>	p. 11
	<i>Prima ero cieco e ora ci vedo</i>	p. 16
	<i>Io sono la risurrezione e la vita</i>	p. 22
✚	Una <i>Via Crucis</i> per la comunità	p. 26
✚	La proposta della <i>Caritas diocesana</i>	p. 41
✚	Un <i>Ritiro spirituale per i Fanciulli di Prima Comunione</i> a cura del Seminario	p. 43
✚	I <i>moduli salmodici</i> per le domeniche di Quaresima e Triduo pasquale e un <i>canto</i>	p. 49

Auguro a tutti di vivere il tempo di Quaresima e Pasqua come occasione opportuna per rinnovare la freschezza di un passaggio alla *vita nuova*, per spogliarci dell'uomo vecchio e *rivestirci di Cristo*, per ritrovare quella *sorgente* che placa ogni sete. Ne abbiamo bisogno tutti: noi come il mondo che geme nell'arsura, e attende qualcuno che abbia il coraggio e la voglia di scavare dei pozzi, che non rimandino a sé come cisterne screpolate, ma indichino ad ognuno quella *fonte* che **“diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna”**.

Sac. Mario Castellano